

RAGIONE PLURALE

6

Direttore

Philippe NOUZILLE
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

Comitato scientifico

Andrea DE SANTIS
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

Andrea GRILLO
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

Emmanuel FALQUE
Institut Catholique de Paris

RAGIONE PLURALE



...λέγεται πολλαχῶς

— ARISTOTELE, *Metafisica*, lib. IV, 1003b5

Espressione del lavoro della Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, la collana “Ragione plurale” si propone di riflettere sulle forme di razionalità che operano tanto nella filosofia contemporanea quanto nella storia della filosofia, muovendo dalla convinzione che la struttura plurale della realtà sia essa stessa razionale, rappresentando per la ragione filosofica uno stimolo e un compito nello stesso tempo. Le sfide che scaturiscono dalla pluralità dei mondi che costituiscono il mondo odierno richiedono questo sforzo del pensiero nel confronto e nel dialogo con le ragioni degli altri.

La lunga ombra del Settecento

Nuove prospettive sul secolo dei lumi

a cura di

Maurizio Maione

Contributi di

Federico Boccaccini,
Lia Formigari,
Germano Maifreda,
Maurizio Maione,
Philippe Nouzille,
Paolo Quintili,
Ilaria Tani,
Francesco Toto





Aracne editrice

Copyright © MMXX

ISBN 978-88-255-3923-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con
qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza
il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: **Roma**, dicembre 2020

Indice

- 9 Presentazione
Maurizio Maione
- 15 Automatismi corporei, linguaggio mentale, parola.
Il linguaggio prima della coscienza
Lia Formigari
- 27 All'origine del linguaggio: Sensi e sensatezza
in Herder
Ilaria Tani
- 67 Linguaggio, lingue e scrittura. La questione delle
origini in Condillac e Rousseau
Maurizio Maione
- 93 Atti mentali e ontologia delle sensazioni
nella *Psicologia* del 1874. Brentano e Reid
Federico Boccaccini
- 121 Stato di leggi e stato di costumi. Dom Deschamps
e le forme della socializzazione
Francesco Toto

- 165 La «rivoluzione cognitiva» di La Mettrie.
L'Homme Machine e L'Âme matérielle
Paolo Quintili
- 179 La filosofia fuori del boudoir . Riletture di Sade
Philippe Nouzille
- 207 Nascita di una scienza sociale: dalla fisiologia
all'«economia»
Germano Maifreda
- 237 Presentazione degli Autori

Presentazione

MAURIZIO MAIONE

Il presente volume è il frutto di un programma di ricerca inaugurato — nelle sue premesse e sviluppi futuri — nel convegno “Corpo, mente, società. La lunga ombra del Settecento” tenutosi nella primavera del 2018 presso la Facoltà di Filosofia dell’Anselmianum di Roma.

Nota come il secolo della ragione o dei Lumi, il Settecento sfugge — in realtà — a qualsiasi categoria unilaterale, a qualsiasi facile sintesi. Più percorsi teorici s’intersecano e si completano, più autori minori s’impegnano a dialogare con i grandi del tempo senza mai rinunciare a proporre idee nuove e/o ad attivare campi d’indagine inconsueti ma ricchi di fermenti. Sperimentazione, ipotesi sulle origini, attenzione per modelli culturali diversi rispetto a quelli più consueti e radicati in Europa, confronto con la scienza post-newtoniana, sono questi alcuni degli elementi che plasmano e definiscono in termini innovativi il rapporto uomo–realtà esterna (mondo) fino a formulare *ex novo* gli assi portanti di questo rapporto: corpo/corporeità, mente e linguaggio/società. Il significato di questi assi può essere esplorato nelle loro molteplici intersezioni e, soprattutto, nelle suggestioni e negli stimoli esercitati sui secoli successivi. Il Settecento è un secolo straordinario e la prova di ciò risiede nella *lunga ombra* che esso getta — a più riprese — sullo stesso dibattito attuale.

L’interesse mostrato per il Secolo dei Lumi è dettato quasi sempre dal fatto che le questioni allora affrontate si alimenta-

no di istanze e argomenti che, svincolati dal contesto che le ha *in primis* elaborate, si ripresentano nella storia delle idee successiva. Il rapporto natura–cultura, l’origine del linguaggio, il ruolo della corporeità, l’attività mentale, lo statuto teorico delle leggi e la morale individuale, sono questi tutti elementi che il dibattito attuale mobilita cogliendone però quei lati problematici di cui non sempre i percorsi storiografici più consueti sanno riconoscere il valore. A fornire un ulteriore elemento di interesse è la disamina di autori che normalmente non sono ritenuti paradigmatici del Settecento: Condillac, Herder, Reid, Rousseau, La Mettrie, Deschamps, Sade e Linneo mostrano di saper ricorrere a strumenti teorici che non sempre si inscrivono nelle linee programmatiche dell’Empirismo e dell’Illuminismo. Ciò vale anche — malgrado alcuni giudizi storiografici più conformi alla tradizione — per la riflessione di Condillac che presenta istanze teoriche non strettamente omogenee al modello di Locke da cui tuttavia dipende.

Provo a dare qualche suggerimento per la lettura dei saggi qui contenuti e lo faccio mediante dei raggruppamenti/nessi che non coprono affatto tutta la linea argomentativa dei singoli saggi; hanno cioè una mera funzione di orientamento iniziale, soprattutto in relazione agli sviluppi nel dibattito attuale e all’interpretazione da parte di quest’ultimo della “lunga ombra” del Settecento.

I saggi di Lia Formigari, Ilaria Tani e Maurizio Maione pongono l’accento sulla questione della corporeità e sul ruolo della stessa nella genesi e natura dell’attività cognitivo–linguistica. Per Lia Formigari la riflessione linguistica settecentesca, anche in virtù della mediazione esercitata da alcuni autori dell’Ottocento, lascia in eredità delle odierne neuroscienze, della psicolinguistica e della linguistica post–generativa l’interesse per una più esaustiva giustificazione teorica dei dispositivi motori e delle rappresentazioni/operazioni

inconscie che accompagnano e direzionano necessariamente le normali attività cognitivo-linguistiche. I dispositivi motori attivano altresì la dimensione intersoggettiva attraverso la ricognizione immediata dell'interlocutore. Si tratta di una istanza che emerge anche dal saggio di Maione sul confronto tra Condillac e Rousseau: le esperienze qualitativo-corporee sono quelle che in Rousseau si radicano nella sfera d'azione dell'immaginazione che è la premessa dei processi della comunicazione secondo quella logica del supplemento che è anche il motore della riduzione grammatologica di Derrida; un dispositivo che si attiva in termini di differenza specifica già a partire dal linguaggio naturale o d'azione. Intorno alla specificità di questo linguaggio s'incetra anche il saggio di Ilaria Tani dedicato a Herder. La definizione della sensatezza, il suo situarsi tra le istanze dell'espressivismo e quelle del rappresentazionalismo, integrando le une con le altre, consente a Tani di sottolineare anche per Herder l'originalità rispetto alle categorie storiografiche più consolidate. La sensatezza, proprio in virtù della sua struttura qualitativa, attiva quelle funzioni rappresentazionali che garantiranno la successiva esperienza cognitivo-linguistica. È una operazione teorica che esercita un forte fascino su un filosofo come Cassirer che ne accentua l'obiettivo di criticare — dall'interno — gli assunti più consueti dell'Illuminismo.

Il dibattito tedesco a cavallo tra Ottocento e Novecento diventa il luogo elettivo per riscoprire anche quello che è stato spesso ritenuto il lato oscuro dell'Illuminismo scozzese, Thomas Reid, il fondatore della Scuola del Senso Comune. Federico Boccaccini contribuisce a tracciarne la lunga ombra a partire dall'importantissima mediazione di Franz Brentano. Il punto nodale è offerto dalla distinzione sensazione/percezione e dalla nozione di intenzionalità. Emerge un Reid — alternativo a Kant — la cui indagine intorno alla mente può

incidere — insieme ad altre fonti già consolidate — positivamente sia sulla genesi della psicologia scientifica sia sulla fondazione stessa della fenomenologia.

La disamina del ruolo della corporeità nell'attivazione dei processi cognitivo-linguistici può contribuire anche alla soluzione della questione del rapporto natura/cultura: i due elementi possono essere esplorati nelle loro molteplici relazioni a detrimento del dogma — radicato talvolta nello stesso dibattito filosofico del Settecento — della separazione dell'uno dall'altro. La natura ri-descrive costantemente i processi culturali. Questo è un paradigma confermato anche nelle questioni di natura etica, questioni sulle quali intervengono i saggi di Francesco Toto, Paolo Quintili, e Philippe Nouzille.

Nel saggio sul benedettino Dom Deschamps Toto si concentra sulle implicazioni determinate dalla distinzione tra “stato di leggi” e “stato di costumi”: sebbene l'azione riformatrice dello stato di leggi si opponga alle istanze che provengono dallo stato di costumi, negando quasi la possibilità di una transizione dal secondo al primo, la tendenza a ridurre alcune inevitabili incongruenze si giustifica — come fa osservare Toto — soltanto in virtù al richiamo alle istanze naturali, ma metafisiche, dello stato di costumi. Da questo punto di vista, l'asse della ragione, che connota normalmente l'Illuminismo, perde la propria centralità a favore della sfera dell'“animalità” umana. Su questo ribaltamento di prospettiva si concentra anche Quintili nel suo contributo su La Mettrie. Le dinamiche psico-fisiche della corporeità si esprimono mediante il diversificato e sempre rinnovantesi gioco delle passioni secondo un modello esplicativo la cui matrice materialistica viene — come suggerisce Quintili — dichiarata senza alcuna remora o pregiudizio. La corporeità e il piacere sono anche al centro del saggio su Sade di Nouzille: la ricerca del piacere diventa l'occasione per rinnovare il significato stesso della filosofia.

In tal senso, Nouzille riscopre quella che può essere definita una vera e propria *renaissance* dell'interesse novecentesco per l'opera di Sade: l'"uomo integrale", che soltanto apparentemente può essere identificato con l'uomo naturale, si risolve in una metafora della filosofia, di quella filosofia che, mettendo in discussione la sovranità del soggetto (Foucault), opera contestualmente il superamento della relazione soggetto/oggetto e della sottostante unità (Bataille).

Il ricorso alla natura e alle proiezioni metaforiche della stessa in ambiti non naturali è oggetto di analisi da parte di Germano Maifreda il quale, in sintonia anche con la pratica della storia delle idee, ricostruisce le multiformi sfaccettature della nozione di *economia*. Ne emerge un quadro interessante anche per il ruolo assegnato alla nozione di *economia della natura* di Linneo, vale a dire, alla *disposizione degli esseri naturali* — funzionale al progetto della classificazione della natura — che per l'intersezione interna di aspetti fisiologici, teleologici e sistemici segna gli inizi della successiva "svolta" delle scienze fisiologico-naturali di fine Settecento.

Rivolgo un ringraziamento sentitissimo a tutti gli autori che hanno contribuito non solo alla realizzazione del convegno ma anche allo sviluppo successivo dei tanti spunti emersi in quella occasione; un ringraziamento speciale va a Philippe Nouzille che mi ha supportato in tutte le fasi della progettazione del presente volume.